

Alando

altri tempi

Il dopoguerra, gli anni Cinquanta, il boom economico e tutto quello che ne è seguito nel territorio del Comune di Rosignano Marittimo e anche oltre. Le foto, i racconti, gli aneddoti e i confronti con la voce di personaggi VIP e

Un esperimento editoriale

Edito da Comedit
Edizione 19 - 2016 - Euro 4,00



dalla **Battigia** agli **Scogli** **BIANCA NERI**



INSIEME A QUESTO ALANDO

www.lungomarecastiglioncello.it



Da circa mezzo secolo siamo abituati a buttare via tutto, a volte anche la memoria.

Due anni, se vi sembrano tanti



La mia bella, Mamma, Adonella

C'è uno spot che oramai ha fatto "cult" anche nelle varie battute quotidiane che finisce col dire: "per tutto il resto c'è M....". Ebbene sono passati oltre due anni e Alando è rimasto fermo al a quello della "Scuola", salvo la parentesi della "Città Giardino realizzata in memoria di Leo Gattini e grazie a Mauro Cusmai e Andrea gattini. In molti ci hanno chiesto se sarebbe uscito un nuovo numero, nuovi racconti, nuove scoperte di foto storiche, in questo tempo invece ci siamo spostati ben tre volte, ci siamo rattristiti e abbiamo gioito tantissime volte, e cosa di non poco conto ci siamo guardati dentro sia per il cuore e l'anima che per la salute. Insomma eccoci, con una lacrima di gioia ed una di malinconia. Spero di avervi ancora accanto come in passato.

In questi due anni trascorsi, l'avessi premeditati o previsti, ed anche in qualche maniera costruiti perché viaggiassero in un senso preciso che preferivo, non avrei mai calcolato e colto con precisione le fortissime emozioni che si sono succedute dal quel giorno che, tua figlia, ti viene a dire "babbo aspetto un bambino".... E poi un altro giorno che oramai aspetti con dolore, e con profondo ricordo del passato, la perdita di tua mamma (*guarda a lato come era bella, siamo nel dopoguerra a Castagneto*), un vuoto che non avrei mai pensato, nonostante la non più fresca età che Adonella aveva, quanto fosse triste, dolorosa e fortemente emozionante. E poi, subito dopo l'arrivo del nipote, "boia deh" che sconvolasse! Ebbene non ci sono paragoni ad emozioni che in oltre cinquant'anni di vita si può aver avuto.

Parafrasando il famoso spot mi viene da dire: per tutto il resto c'è l'amore che hai per le tue figlie, per la tua mamma e per il nipote. Ora il bello, il simpatico, deciso e amorevole Matteo!

Giacomo



Loc. Serragrande
57016 - Rosignano Marittimo
Fax-Tel: 0586-793060 - 793368
www.dottorpescia.com
e-mail: apicoltura@dottorpescia.com



Alando
altri tempi

Il logo alando riprende dal lettering della lambretta, cult degli anni 50/60.

Tentativo editoriale. E' un prodotto realizzato dalla Comedit edizioni 273, via Aurelia 57016 Rosignano (LI) Tel. 0586 375381.

GRAZIE ALLA PREZIOSA COLLABORAZIONE DEL SIG. MILIANI, TITOLARE DELL'INTERESSANTE SITO WEB lungomarecastiglioncello.it CHE VI SUGGERIAMO DI VISITARE. UN GRAZIE PARTICOLARE A CLAUDIO CASTALDI CHE SI RENDE SEMPRE DISPONIBILE.

APRITE I CASSETTI > inviate i vostri racconti, le storie e le immagini che tenete nei cassette o nelle scatole. Da quasi mezzo secolo siamo abituati a buttare via tutto, a volte anche la memoria. Per contattarci telefonare al numero 0586 375381 oppure scrivere alla e-mail: alando@alando.it



dalla **Battigia** agli **Scogli** **BIANCA NERI**



La sabbia e la scogliera; le calle, le calette e Caletta. Il Porto, Porticciolo e Portovecchio, lo "Scoglietto" ed i tre scogli; in maglietta in canottiera ai "Canottieri" ed ancora i bagni quelli pubblici, quelli privati ed i famosi "Bagnetti".

Gli accessi, che un tempo c'erano, non tanti, ed oggi invece sono quasi totalmente scomparsi a differenza invece degli "eccessi" di muro che non sono mai mancati.

Tutto questo, e non solo, in un viaggio fotografico e descrittivo del territorio visto prevalentemente con le spalle rivolte all'orizzonte, con lo sguardo rivolto ad est, una vista come quella che "Caccavella", con il suo gozzo decorato con sirena a prua e con la fisarmonica tra le mani, accompagnava passeggeri in vacanza alla scoperta della costa che da Chioma scende fino alle spiagge bianche per lambire Vada.

Una parte di questo cercheremo di fermarlo nelle pagine che seguono, con l'aiuto dei collezionisti di cartoline degli archivi di Sergio Stivè, Diego Scaramal e Luca Luperini, ma anche grazie alle foto di Pino Perrone, *il fotografo ufficiale di Alando* e di tanti che in questi mesi ed anni c'hanno regalato dai propri cassetti le immagini che custodivano da tempo.

Insieme alle belle e suggestive immagini si incontrano i racconti ed i ricordi

(fatti col cuore e l'anima) di amici che ci hanno regalato il loro pensiero; e cittadini che hanno deciso non solo di aprire i propri "cassetti" ma anche di raccontarci le proprie storie ed i propri ricordi.

Un percorso dal sapore salmastro come in quei giorni di libeccio che si gode a sentire gli schizzi, polverizzati, d'acqua salata in faccia; o come quelle sere di "maestralone" che rendono piacere e divengono contraltare alle afose giornate estive di scirocco o tramontana.



Ciao Beppe

Giovedì 21 Luglio ci ha lasciati Giuseppe Danesin, Beppe per noi e per i tantissimi cittadini che lo hanno apprezzato come Maestro elementare prima, Amministratore poi e anche come Compagno. Alando sta preparando uno speciale (di prossima uscita) dedicato a Beppe, chi volesse fare un ricordo può inviare un messaggio al pagina facebook di "Alando altri tempi" oppure per mail alla posta info@comiedit.it. Alando ringrazia coloro che vorranno rendere omaggio a Beppe.

Un abbraccio a Marisa, Valentina e Ilaria. GC

Un percorso poi che racconta di luoghi e di persone, di ville e dei rispettivi magazzini, quelli di Livorno magistralmente raccontati dalla fotografia digitale (perché ci siamo modernizzati...) dell'amico Claudio Castaldi, ed ora anche con la mostra "I Magazzini del lungomare di Castiglioncello, la pesca ed altro" che si è tenuta nell'estate 2016 nella sala espositiva la Macchia ai Bagni Salvadori.

Un bel percorso, lasciatecelo dire, non è presunzione né arroganza, pieno di sentimento e amore per una costa con le bandiere stellate ma anche con il segno del divieto; un divieto che ci ferisce ma che ci sveglia dall'intorpidimento dei fumi e delle polveri che vengono dalla "mamma" centenaria. Ma qui ritorneremo più avanti quando riprenderemo il discorso sulla presenza della fabbrica e del paese nato attorno ad essa.

Un percorso che vi invitiamo a fare e magari arrivati all'ultima pagina saremo felici se ci comunicherete anche il vostro pensiero su questo straordinario patrimonio e sulla risorsa che è il mare che per decenni ha dato lavoro a molti e che siamo certi continuerà ad essere risorsa di vita e sviluppo per il territorio di Rosignano, ovviamente se gli uomini di "buona volontà" saranno in grado di vigilare e salvaguardare.

Alando



La panoramica a colori è del 1963, le due sopra della fine anni '50. Archivio Sergio Stivè



I Canottieri Solvay

Alla fine degli anni trenta, quando gran parte del Villaggio Solvay era già stato edificato, iniziarono i contatti della Società Solvay con l'architetto Italo Gamberini di Firenze a cui vennero commissionati lavori di modifica per numerosi edifici pubblici esistenti oltre alla progettazione di nuove strutture che la Direzione di Rosignano aveva previsto di realizzare nella propria area. L'incaricato Solvay responsabile dei rapporti con Gamberini fu l'ing. Seni

che seguì in prima persona ogni progetto delle nuove "costruzioni complementari" decidendo se realizzarle o meno.

I progetti per la costruzione della nuova stazione estiva per gli impiegati Solvay iniziarono nel 1937 quando l'ing. Seni inviò a Gamberini il rilievo della spiaggia che si trovava nella proprietà Solvay incaricando l'architetto a preparare un piano di massima. Dopo vari schizzi preparatori venne definita una "variante al primo progetto per la nuova sede

estiva dell'Opera Nazionale Dopolavoro impiegati della Società Solvay Rosignano" da sottoporre all'attenzione di Bruxelles che ne richiese un'ulteriore definizione. Nel marzo del 1938 l'amministrazione di Rosignano inviò a Bruxelles la serie dei progetti esecutivi di Gamberini e fu dato l'avvio ai lavori di edificazione.

L'edificio venne inaugurato nell'estate del 1939 quando erano già iniziati i lavori per la sistemazione dell'insenatura davanti alla rimessa delle barche

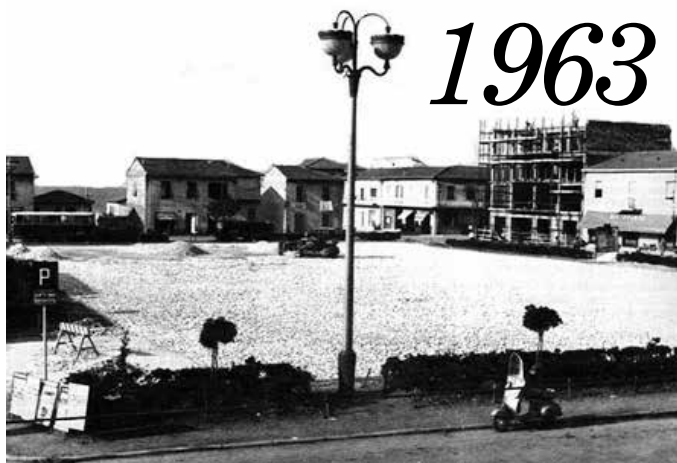




1970



1970



1963

**Scorci
del
Monte alla Rena
MaR**



1986

Compagni di pesca

LA COPERTINA

*con il Rezzaglio
ma anche Giacchio o Sparviero*



Rezzaglio, ma anche Giacchio o Sparviero. Antica rete da pesca di forma circolare, legata a una corda al centro del cerchio. Le sue origini sono lontanissime.

Anticamente cucita a maglia sempre più fitta mano a mano che la rete si allontanava dal centro del cerchio, nell'attuale produzione viene cucita a fasce di diversa grana, mano a mano più fitta, ne esistono diversi tipi di grana a seconda della dimensione dei pesci a cui un il Rezzaglio è destinato.

Il Rezzaglio viene raccolto con le mani utilizzando una procedura ben precisa che ne favorisce la successiva apertura al momento dell'uso. Una volta raccolta viene lanciato in acqua aiutandosi con la torsione del busto.

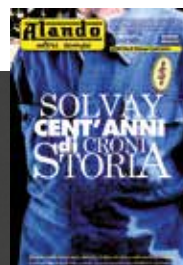
Nella bellissima foto scattata sulla "battigia bianca" di Vada, Bosco Di Paco e Franco Tedeschi pescano col Rezzaglio. Archivio Volpi-Brizzi



La produzione di pane, del Panificio La Madia, è realizzato con lievito naturale e cotto in un forno a legna.

PANIFICIO LA MADIA
di Gianni Salvadori
Piazza Paradiso, 2/3
57016 Rosignano Solvay
Tel. 0586764735
mail: panificiomadia@alice.it

Rosignano 1938



Quel centro che mancherà per sempre

Valutando oggi con gratuito “senno del poi” è fin troppo facile rilevare che purtroppo nel grande progetto generale della nuova città-giardino di inizio '900 è assente l'interlocutore pubblico che si presenta del tutto impreparato alla nuova realtà che va sviluppandosi lungo la costa. Esiste solo il punto di vista industriale e non c'è traccia di configurazione urbana tesa alla realizzazione di una comunità classica tendente a dare al nuovo assembramento anche un centro civile riconoscibile e riconosciuto. Manca quindi e mancherà per sempre, per la poca lungimiranza dell'Amministrazione del tempo quell'agorà, quel centro urbano di socializzazione che tutti i cittadini da sempre lamentano e che più volte e senza fortuna si cercherà di creare nella seconda metà del '900 (il

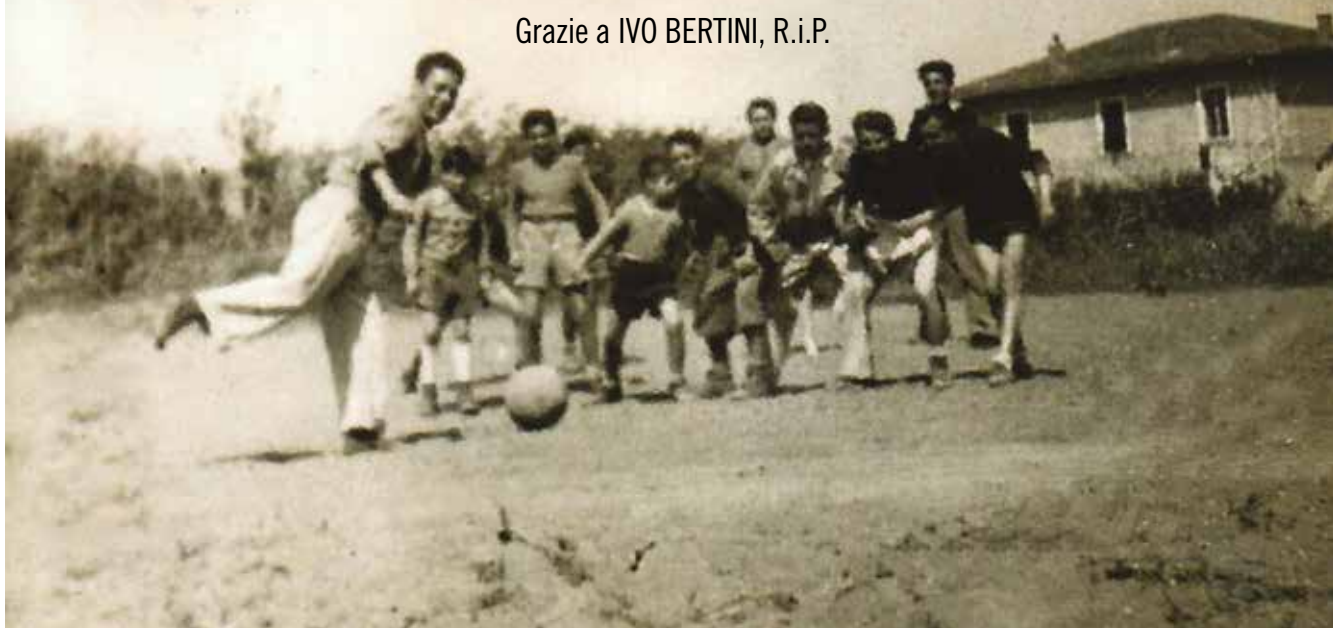
futuro H5 sarà l'ultimo tentativo con probabilità quasi nulle perchè anche questo decentrato, e poi coi tempi che corrono, anche troppo in fretta, non c'è da sperare bene...).

La stessa chiesa, costruita dall'azienda nel 1931, elemento chiave di ogni italico centro urbano, è all'interno dell'agglomerato Solvay, in posizione del tutto periferica rispetto al paese che si sta ampliando verso nord e verso ovest. E' ovviamente comprensibile che si sia preferito il lavoratore dedicato nelle ore libere alla cura dei grandi orti annessi alle abitazioni o presente nelle tante attività del dopolavoro aziendale, piuttosto che urbanizzato in luoghi pubblici estranei al contesto industriale. Le Amministrazioni Comunali della prima metà del '900, compreso il ventennio fascista, hanno

poi preferito seguire, più che indirizzare, lo sviluppo spontaneo privato lungo le vie che man mano si allungavano, raccomandando unicamente: “costruire allineati...”, senza mai tentare fino al dopoguerra, di impostare un quadro organico che, anche a grandi linee tracciasse un vero progetto cittadino, certamente e comprensibilmente, in virtù della convinzione secolare che il vero epicentro della vita comunale sarebbe rimasto sempre e comunque Rosignano Marittimo e “Rosignano Nuovo” solo un “posto” per lavorare. Oggi invece con Marina, Rosignano Porto, Rosignano Pippo o Pluto si è aperta una discussione che non sappiamo ancora dove porterà. Stiamo a vedere. E comunque chiediamo agli amici di alando di inviarci, se le hanno, le loro opinioni sull'argomento.

il Monte alla Rena

Grazie a IVO BERTINI, R.i.P.



Siamo a “monte alla rena”, quando ancora non era piazza, quando la grossa duna di sabbia (ricoperta della vegetazione spontanea con macchia mediterranea) iniziava a essere sfolta per fare posto, aimè e ainoi, al cemento. La casa che si intravede è uno dei primi edifici ed è nell’attuale via Champigny, la posizione dello scatto è quasi sicuramente dove attualmente si trova il Piccolo Hotel, con alcuni “giovani” compaesani (e che compaesani!!). Guardate un po’ chi si trova in queste fotografie regalate, pochi giorni prima che ci lasciasse, dall’amico IVO BERTINI. Siamo poco dopo il 1945, i ragazzi, come esplicitamente si vede dalla fotografia, giocano al più famoso sport del mondo. Qui come è evidente fatto con passione, gioia e spensieratezza; forse perchè la liberazione era arrivata e anche Rosignano aveva la prospettiva di una nuova vita.





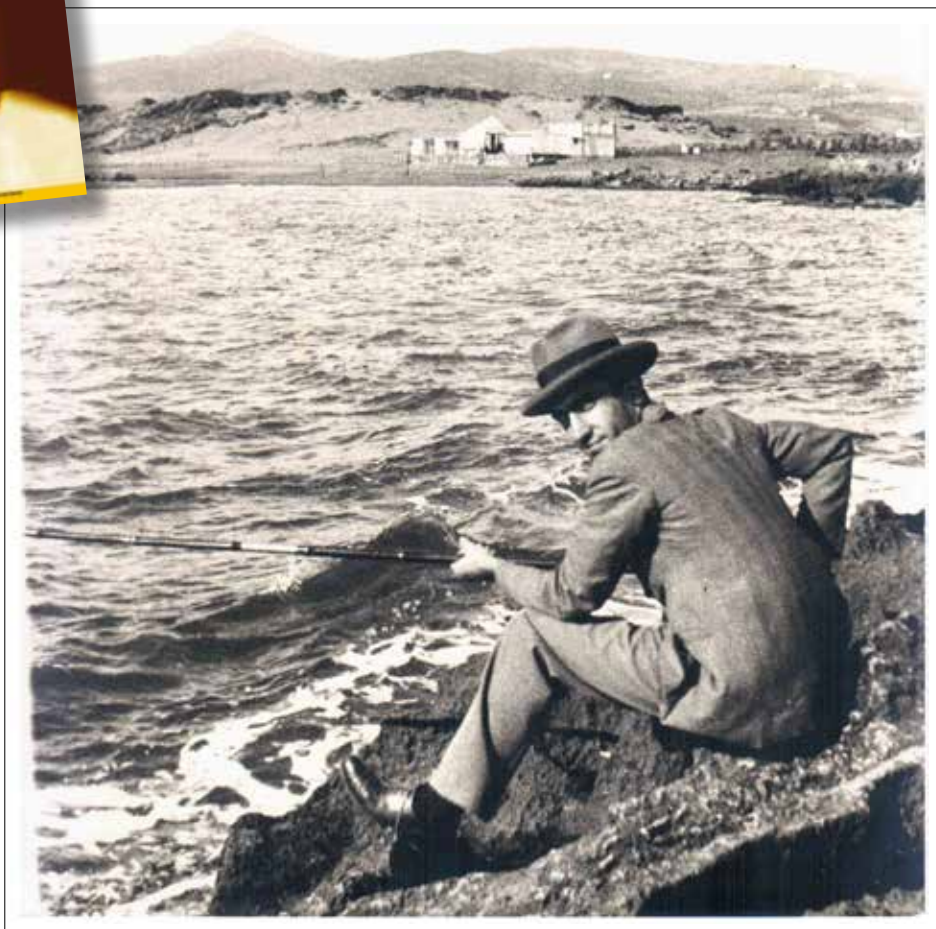
Ma... *Monte alla Rena*

Ricordo di Leo Gattini

Il Libro "IL RAGAZZO LEO" di Sonia Tesi.

Una bella, ammaliante e emozionante storia, "in questo libro, Leo, racconta in maniera parallela il crescere suo e quello del suo paese".

per info:
Redazione
di Alando



Una bellissima foto del Monte alla Rena - Archivio Famiglia Gattini

Nella memoria collettiva di Rosignano questo nome è ancora molto presente, esiste tuttora una **"Piazza Monte alla Rena"**. Ma generazioni intere di solvaini non hanno mai visto nella realtà quella grossa duna costiera formatasi nel corso degli anni ad opera delle onde e del vento, che fronteggiava il mare davanti al Paese Nuovo.

Era ricoperta da vegetazione spontanea: lecci, ginepri, ilatri, mortelle e rovi e tutte quelle piante che costituiscono il sottobosco della macchia mediterranea. Oggi quella duna è visibile solo come sfondo in qualche vecchia fotografia con i bagnanti in accappatoio e con le tende piantate lungo il pendio che scende verso il mare.

Il Monte alla Rena sparì completamente in pochi anni, durante la ricostruzione postbellica. C'era necessità di nuove abitazioni per le famiglie che finalmente, dopo la guerra, potevano ricominciare a guardare al futuro. In poco tempo la grossa duna sparì, spianata e ricoperta da case e strade che arrivavano fino agli scogli e alle spiaggette del lun-



Il mare a Rosignano
nello sfondo Castiglioncello

Archivio Diego Scaramal, 1930

gomare.

I ragazzi che negli anni '30 e '40 erano cresciuti giocando sul Monte alla Rena, ormai uomini, videro con tristezza la fine di quel mondo e ne conservarono il ricordo per tutta la vita. Era stato il luogo della loro prima giovinezza e dei loro giochi, delle prime esperienze di vita in comune, della scoperta di un mondo naturale particolare e di struggente bellezza. Anche se io non appartenevo a quel mondo,

conoscevo alcuni ragazzi che lo frequentavano: mi è capitato di ascoltare i loro racconti e di fare qualche escursione con loro. Lassù era tutto un saliscendi di dune, ma il suo fascino stava nella cima che arrivava a trenta metri di altezza proprio nel punto dove ora c'è un brutto palazzone, davanti al Lungomare Colombo. Quella che ora è Piazza Monte alla Rena, era tutta ricoperta di sabbia e di macchia mediterranea, fino all'attuale rivendita di

giornali e a via del Fante. Dalla cima del monte alla rena, si vedeva tutta la costa dalla punta di Vada a quella di Castiglioncello, con le pinete, il fiume Fine e i Canottieri Solvay. Poi tutte le belle scogliere, l'isolotto dello Scoglietto, Crepatura, Caletta che allora era solo una borgata, Portovecchio e la baia di Castiglioncello ... Si udiva il sibilo dei treni a vapore e si vedeva il fumo nero che usciva dal fumaio.



ROSIGNANO SOLVAJ - Spiaggia

Archivio Diego Scaramal



Archivio Diego Scaramal



Archivio Diego Scaramal



Archivio Diego Scaramal



Archivio Diego Scaramal

E poi la casa colonica della famiglia Guerrini proprio lì dove ora è la Scuola Europa, e il faro di Vada in mezzo al mare azzurro. E volgendo lo sguardo dalla parte opposta le colline con Rosignano Marittimo, Castellina, il Poggio Pelato ... Nel punto dove la macchia era più fitta, i ragazzi erano riusciti a fare dei capannini belli freschi d'estate e accoglienti d'inverno; si riunivano tutti lì quando facevano "brucia" a scuola, coi libri bene in ordine perché non vi entrasse la sabbia, altrimenti a casa se ne sarebbero accorti. Nei giorni di riposo scendevano dalle zone collinari barroccini pieni zeppi di gente che veniva a fare il bagno in mare: indossavano buffi costumi fuori moda

ed erano sovraccarichi di provviste mangerecce, sufficienti per tutta la giornata. Erano i momenti più allegri e movimentati.

Arrivavano anche i muratori a rifornirsi di materia prima, portavano via carri pieni di rena da impiegare nella costruzione delle case.

Tra i frequentatori saltuari del monte alla rena c'erano anche gli "zavorranti", dei quali oggi non si ricorda nessuno. Erano poveri pescatori di ricci e di patelle che staccavano dagli scogli, usando come unico attrezzo un coltello che tenevano sempre legato alla cintura e conferiva loro un aspetto minaccioso. Ma erano solo dei poveracci che conducevano una vita misera, al limite della sopravvivenza.

Si spostavano lungo la costa con dei chiattoni, fermandosi dov'erano molluschi e ricci da raccogliere. In certi periodi dell'anno arrivavano i pastori con le pecore che pascolavano nella macchia, dove per un po' di tempo trovavano il loro sostentamento. Sul margine del monte alla rena c'era anche un locale, la Rotonda Italia, proprio lì dove ora sono i Bagni Sirena. Qui la sera si danzava, in concorrenza con i Canottieri Solvay. Oggi il mondo perduto del Monte alla Renna rimane solo nel nome di una piazza e nel lontano ricordo di alcuni anziani.

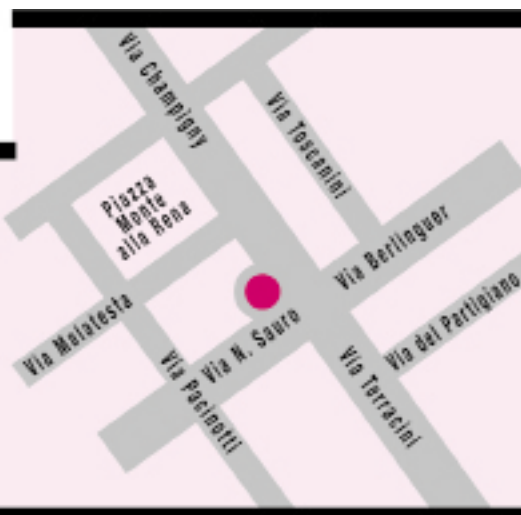
Leo Gattini

NUOVO

Parrucchieri per Uomo

STYLING UOMO

di Calciano, Guiggi, Morelli snc
Piazza Monte alla Renna angolo via N. Sauro
Rosignano Solvay Tel. 0586 767952



#OverTheEdge

Il SUV "full size" elegante e tecnologico che completa la gamma dei SUV Ford. Grazie al suo design dalle linee decise ed eleganti, un' autentica dichiarazione di stile.



BluBay
s.p.a.

www.blubayspa.it
contattaci@blubayspa.it



Ford

Gli "scatti" di Pino

Con questo titolo stiamo preparando un primo volume, tematico e non, delle fotografie di Pino Perrone. La tiratura delle copie sarà limitata, per chi fosse interessato lo invitiamo a prenotarsi.

Una sera dei primi anni '60 alla "Riva degli Etruschi", nel parco di Villa Celestina. La foto, di Pino Perrone, fu ripresa durante il ballo allora di moda: l'Uly Gally, il ritmo che fu importato in Italia da Edoardo Vianello con la canzone "I Watussi"



SPORTIVI!
Fatevi fotografare nei migliori momenti della vostra vita da:
Perrone Pino
ROSIGNANO SOLVAY
Via Derna 12, 16
**ATTUALITÀ
SPORT
CERIMONIE**
Sviluppo per dilettanti
Accurato Servizio a domicilio
LAVORO ASSOLUTAMENTE GARANTITO

Caccavella

una storia d'amore

Giuseppe Battiata nasce nel 1917 nella nave di suo padre, Pietro, Capitano di mercantile e mamma Dorotea famosa cantante lirica triestina. La sua storia ha inizio a Palermo in Sicilia dove conosce la sua futura consorte Rosa, anch'essa siciliana, donna orfana e cresciuta in un convento di suore molto devote e attaccate ai doveri familiari, ed è così che inizia il "cammino" di Giuseppe e Dorotea.

Un cammino nel quale mettono al mondo 9 figli, trasferendosi in Toscana in cerca di lavoro, prima a Castelnuovo Scivria e poco dopo a

Rosignano Marittimo nella zona del Castello.

Giuseppe s'inventa lavori diversi per sfamare la vasta famiglia e siccome era un abilissimo meccanico apre un'officina in paese dove i problemi meccanici, per lui, erano impossibile non risolverli, diventavano una passeggiata. Ma il "sangue" nativo lo trascinava a 6 chilometri, attratto dalle "sirene" salmastre, in quel mare azzurro che da Rosignano Marittimo in giornate di tramontana lo puoi ammirare con tutto l'arcipelago toscano che ti si presenta. Giuseppe dunque comprò un barcone

battezzandolo "Anna" (come la primogenita) e intraprese, inventandola dal nulla, la sua nuova attività lavorativa.

Partiva da Caletta con turisti a bordo facendo il tour della costa da Castiglioncello a Vada, talvolta arrivando fino al fanale. Durante la navigazione, grazie alla sua bellissima fisarmonica, cantava canzoni popolari ed una canzone in particolare amata da Giuseppe s'intitolava "Caccavella" (*termine che definisce uno strumento napoletano*), ed è da questo che tutti lo battezzarono Caccavella.



Rosignano Solway - Spiaggia e scorcio panoramico

La foto, riprodotta da una cartolina postale degli anni '50, nel retro è riportata la Cartoleria Polidori tersilio di Rosignano Solway. In primo piano il barcone di "Caccavella", a dire il vero un po' pieno, vista la stazza. Sulla prua è evidente la sirena pitturata da Lionello Sambri e sullo sfondo si vede la cima di poggio pelato

Caccavella, una storia d'amore

In ogni gita Giuseppe battezzava i vari scogli visitati: la "Caverna dei 7 nani" era la "Buca dei Corvi" ecc. Gli ospiti turisti non mancavano mai era diventato l'attrazione della costa. La barca, un gozzo di 6 metri, si caratterizzava per il disegno di una sirena che sventava in prua.

La vita di Giuseppe è stata molto dura, ma con lo spirito e la voglia di vivere è stata trasformata da lui felicemente. Appare, nel '62 con la sua barca, nel film "Il Sorpasso" (film capolavoro del regista Dino Risi con Vittorio Gassman, Jean-Louis Trintignant, Catherine Spaak girato a Casti-

glioncello)

Vi domanderete ora chi era Giuseppe Battista? Ebbene per primo era mio nonno e per quanto ho avuto fortuna e onore di conoscerlo era una persona splendida e generosa. La sua numerosa famiglia non era solamente quella naturale, se aveva un pezzo di pane lo divideva con gli estranei, questo mi viene ancora raccontato dai molti che l'hanno conosciuto, era un gran lavoratore onesto e sempre con il sorriso sulla bocca, una furia di positività e un grande cuore che dopo tanti anni dalla sua scomparsa lo ricordano ancora in molti e considerato



Ho comprato la caccavella,
ho comprato la caccavella...
la caccavella...

Per l'amore della mia bella,
per l'amore della mia bella...
della mia bella!

Se la luna mi guarda e balla
con quel viso di pastafrolla...
di pastafrolla...

Me ne infischio pure di quella...
Canto questa serenatella
alla mia bella...

Dimme, dimme, chi t'ha fatto,
chi ha commesso stu delitto...
lo só' cotto, só' stracotto:
faccio ll'uocchie 'e pesce fritto!...

Pure 'a notte, dint'o lietto,
mm'arrevoto, zompo e scatto...
lo pe' te mme comprometto!
Parola d'onor...
Parola d'onor!...

Sóngo stato da lu curato,
sngo stato da lu curato...
Gli ho confessato
che, per colpa della mia bella,
io mme sfogo cu 'a caccavella!
Cu 'a caccavella...
Mm'ha risposto lu buon curato
"Tu, fratello, sei rovinato...
tu sei inguajato:
nell'amore ci vuol pazienza,
devi fare la penitenza:
tre giorni...senza...!"

Si tu vuó' te dóngo tutto:
pure 'o core ca sta 'mpietto
io t' o metto dint'o piatto,
Domenicantò'...
Domenicantò'...

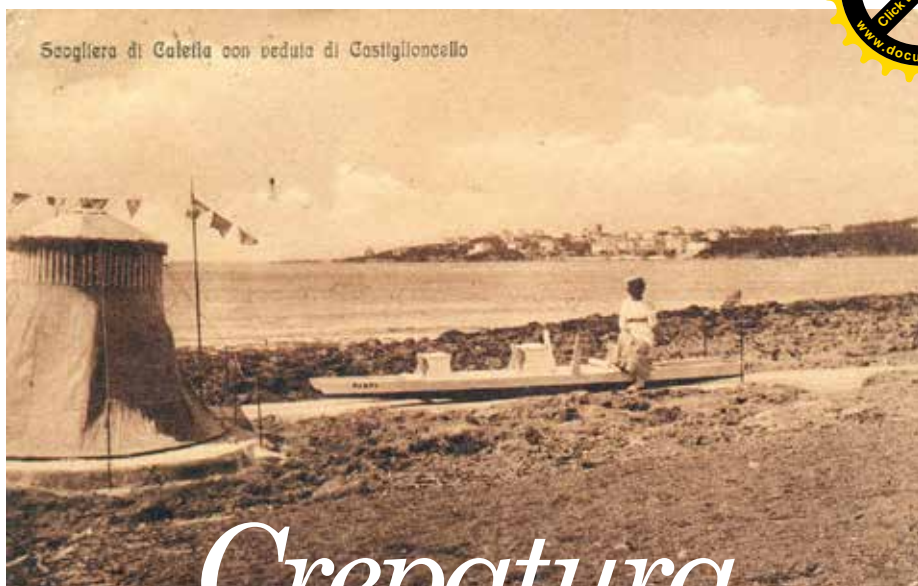


che sono sua nipote appena mi chiedono ma, “ma tu come fai di cognome?” ed io Battiatà e a seguire mi dicono ma tu sei “Caccavella”? e subito esce un sorriso dalle persone.

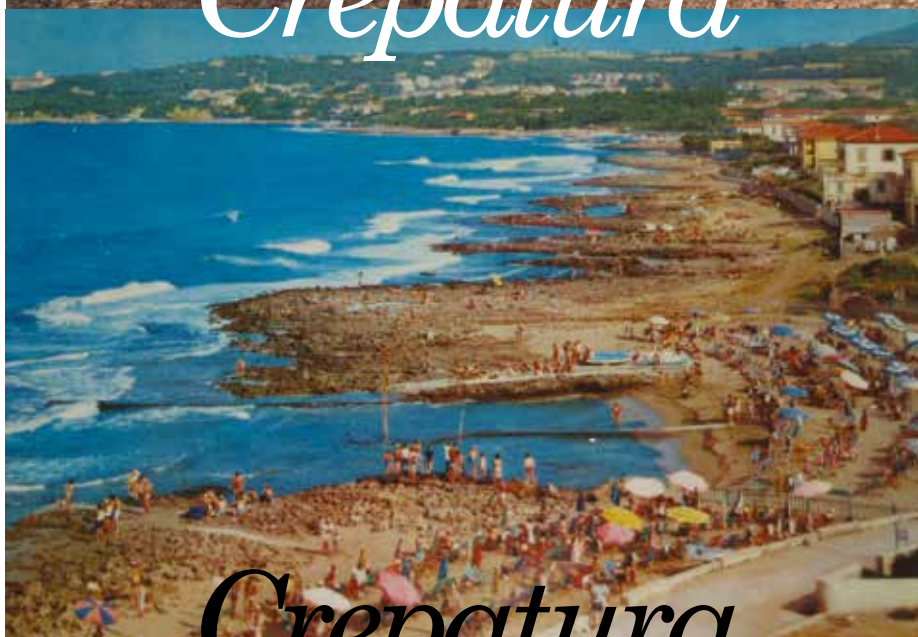
Mio nonno mi ha trasmesso molto, una grande voglia di trovare una raggio di sole anche quando c'è il temporale, un carattere carismatico che ti carica nella quotidianità. Purtroppo nel 1989, a causa di una malattia, ci lascia. Riposa da quel momento nel cimitero di Rosignano, il paese che lo ha ospitato e accolto a braccia aperte.

Con un grande dolore per la sua morte essendo stato, per me, una grande esempio, sarò sempre fiera di essere stata la sua nipote. Quando le persone mi chiamano “Caccavella” è come fare un viaggio a ritroso nel tempo ricordandomi di nonno Giuseppe e sperando un giorno, nell'aldilà, di riabbracciarlo forte forte come facevo una volta e magari cantare con lui, nel mare di nuvole, con la fisarmonica la sua famosa canzone che ha battezzato il mio idolo “Caccavella”.

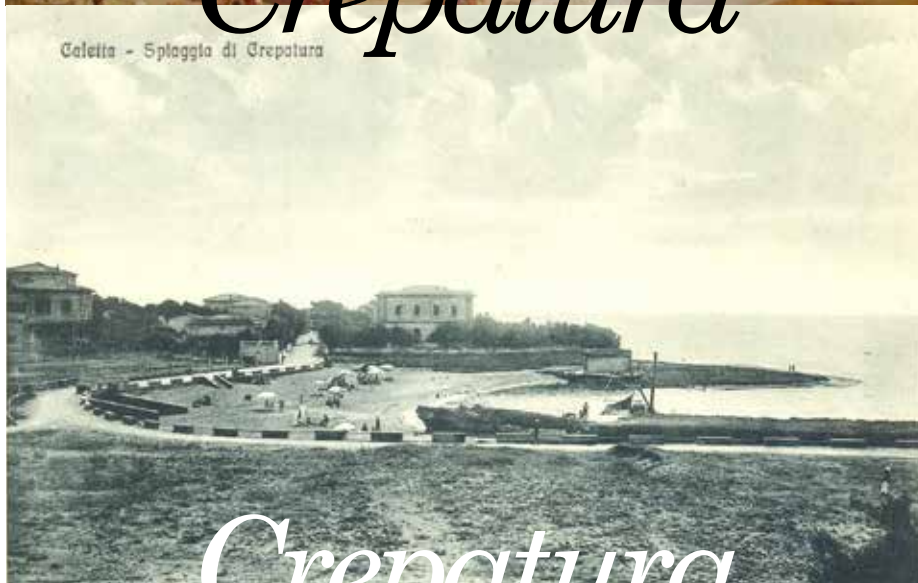
Ti voglio bene, tua nipote, Gabriella



Crepatura



Crepatura



Crepatura



L'amico compagno, **RIVO** ci racconta la sua storia personale e del nostro territorio. Insieme corrediamo il testo con delle belle e significative immagini. Su Facebook siamo amici e chi volesse contattarlo lo trova sotto il nome: Rivo Rivo-felix Pizzi (luna). Nelle info, simpaticamente si definisce "operaio bravino presso Soc. Solvay e con studi realizzati presso l'Università della "Sesta Età". Alando lo ringrazia, e già che ci sono lo ringrazio pure io, Giacomo Cantini.

Rivo classe'23



*1937 Scuola Media
Avviamento professionale*

Prem. Fot. Paolo Di Fabio Castiglioncello Caletta - 1937

Sono datato 28/10/1923, cerchero' di essere il piu' possibile sintetico.

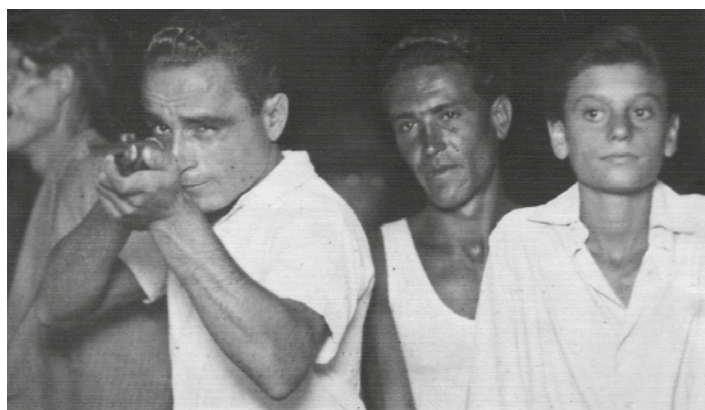
Giugno 1930 il maestro fascista mi BOCCIO' con tutte insufficienze perché mio padre, antifascista, non volle farmi la divisa da Balilla e per me è stata una data che mi ha condizionato tutta la vita. I Despoti sono stati e saranno sempre i miei avversari.

Uno mi è capitato nel '49 quando mi occorreva il permesso per fare

un ponte dal giovedì alla domenica, per andare a trovare la mia fidanzata a Verona.

Il Capo mi disse di fare una richiesta scritta, la scrivo e gliela

consegno nell'ora dell'intervallo; non finì neppure di leggerla perché aveva letto che mi serviva per motivi personali, a quel punto mi dice: " Per me non ci



1949 Fiera Castiglioncello

Rivo classe'23

sono motivi personali”, al che mi incavolai e gliela strappai dalle mani, mandandolo a quel paese. Ero già operaio specializzato, ma con quell'azione mi mandò all'Aniene a fare uno dei peggiori lavori (lavorare la Grafite); dopo un paio di mesi mi ero stufato, al termine dell'orario andai davanti al suo ufficio per dirgli le mie ragioni, ma prima di lui passò il nostro ingegnere, che mi domandò che cosa volessi; gli spiegai tutto e questo mi disse: “domani mattina si presenti in Officina”, rientrai ma dopo pochi giorni mi spedì via di nuovo, meno male che trovai un altro capo che pure lui era in contrasto col suddetto, così continuai a svolgere il mio lavoro.

Con questo mio gesto ci rimediai la massima punizione (SETTE STELLE ROSSE) che comportava la fine di qualsiasi possibile carriera, ma non ho rimpianti, perché io sempre Rivo e Lui si è gettato dal terrazzo della sua casa al terzo piano.

Chiusa questa parentesi la mia vita privata è continuata in modo normale.



Segue
a pagina 14



1931 Scuola elementare



Rivo classe '23



1952 allo Scoglietto

Vorrei ricordare quella foto che ci scattarono all'Avviamento Professionale (BEI TEMPI) anche allora si faceva BRUCIA. All'epoca esisteva veramente il Monte alla Rena nell'area vicino allo Scoglietto, c'era una collinetta alta alcuni metri di sabbia con una vegetazione arborea adatta a nasconderci e fare ritorno all'ora della campanella davanti all'attuale Alberghiero, dove si trovava il Teglia che con i castagnaccini ci faceva gioca-

re. Preparava una pila di una quindicina di castagnaccini, con una certa cifra si prendeva una lunga coltella, si infilava nella pila e tutti quelli che rimaneva-

no attaccati alla coltella erano nostri, ma capitava di rado che si vincessero perché ungeva la coltella con l'olio in modo che sgusciassero quasi tutti. Poi c'e-



1947

Rivo, al centro, con Mireno Tani e Bruno Giuntini

Rivo classe '23



1984

I diffusori de l'Unità in vista alla redazione romana e sotto il pranzo. Nelle due foto, quella sopra scattata da Rivo, e quella sotto dove è riconoscibile sorridente in primo piano, si riconoscono molte persone di Rosignano.



ra lo "zoppo", aveva una gamba di legno ma non ricordo il nome, che vendeva i frati, oggi farebbe ridere, ma a quel tempo era un avvenimento, oggi purtroppo sono cambiati i gusti e ci sono certe "merendine".

Sono cambiati pure certi modi di agire tra Bimbe e Bimbi, abito vicino alla Scuole Medie e si nota la spigliatezza di molte Bimbe che prendono l'iniziativa nei confronti dei maschietti... Ai miei tempi erano sempre i ragazzi ad avere l'iniziativa, anche se le bimbe avevano le stesse finalità.

Ora abbiamo Alando che ci fa rivivere la nostra gioventù. Grazie a questo strumento ed al suo ideatore.



Rivo Pizzi, classe '23



**Officina
Autorizzata
FIAT**

Cecchelli Loriani & C. snc
Via Guido Rossa, 3B
Loc. Le Morelline
Rosignano Solvay (LI)
Tel. 0586 762977

1924
Castiglioncello
si fa pubblicità
sul "Mattino"
di Napoli
come una delle
prime spiagge
italiane

LE SPIAGGE D'ITALIA IL MATTINO ILLUSTRATO

Celei che ha l'arena in disdegno

Con gli occhi socchiusi

Semplicità

Sorrisi impertinanti

CASTIGLIONCELLO

L'onda alla creiglia

Passeggiata in solita società

Il tepido sole di settembre accende luci vaporesse negli occhi delle donne belle che si bagnano ai piedi dei giardini perennemente in fiore

SAN REMO

Conversazione sui ciottoli

Barcarola appassionata

Lo schieramento delle cabine

La marina d'Abruzzo

Gli ombrelli multicolori

Il caso la buona guardia?

Il porta-fortuna

RIMINI

Dolce spulznza rymagnola

Dormire? Sognare? Chi sa!

- FOTOGRAFIE REGISTRE CON LE RINGHIERE LANTERNE CEVAERT -

Autolavaggio a mano - Officina



In Bar
Colazioni & Spuntini

Via Aurelia, 360
Castiglioncello (LI)
Tel. 0586 794248

Distributore Automatico
24 ore su 24 / 7 giorni su 7

dal Chioma al Promontorio



Il viaggiatore che, all'inizio del '900 si dirigeva a Castiglioncello provenendo da Livorno, percorreva una stradina tortuosa e sterrata ritrovandosi immerso in un paesaggio selvaggio, ricoperto sulle colline a ridosso dei dirupi sul mare dagli arbusti della macchia mediterranea fatta di lecci marini tamerici, corbezzoli e saggina; lato mare secolari strutture di avvistamento costiero.

Al termine di questa "macchia" si trovava (ed ancora oggi c'è) il rettilineo di Campolecciano dove nel 1914 la Società PRO-CAMPOLECCIANO, con sede a Firenze, promuoveva un progetto di fattibilità denominandolo "LA COSTA AZZURRA" di Campolecciano. Questo percorso venne affiancato, a monte, dalla linea ferroviaria Livorno-Roma, ancora agli inizi del '900. E' in quegli anni che



COSTA AZZURRA DI CAMPOLECCIANO - (CASTIGLIONCELLO-QUERCIANELLA)

300.000 MQ. DI TERRENI FABBRICABILI SUL MARE.

ING. G. BELLINCIONI - FIRENZE: VIA S. GALLO, 12



UN PO' DI STORIA

LA COSTA AZZURRA DI CAMPOLECCIANO Quercianella-Castiglioncello

Particolarmente interessante e curioso questo progetto di inizio secolo che prevedeva la valorizzazione della costa all'estrema periferia di Livorno, allora provincia pisana. Si parlava infatti della Costa Azzurra di Campolectiano (Castiglioncello-Quercianella) ed erano previsti 300.000 metri quadri di terreno edificabile, acqua potabile, luce elettrica, villini a forfait per L. 10.000, 15.000, 20.000. L'autore del progetto era l'Ing. Giovanni Bellincioni, direttore dell'Ufficio Tecnico del Comune di Firenze ed estensore nel 1915 del nuovo Piano Regolatore della stessa città approvato successivamente nel 1924.

L'iniziativa venne fortemente pubblicizzata tramite cartoline e annunci sulla stampa che riportavano: "... per le trattative rivolgersi allo Studio Bellincioni in Via S. Gallo 12 a Firenze". A Quercianella si gridò allo scandalo e alla speculazione edilizia ed una delle penne più famose del quotidiano fiorentino "La Nazione", il giornalista e scrittore Ferdinando Paolieri, non risparmiò sulle pagine del suo giornale dure e aspre critiche all'iniziativa. Il progetto peraltro si inserì in una polemica particolarmente accesa riguardo la futura ubicazione della Stazione ferroviaria. Inizialmente con la nuova linea ferroviaria Livorno-Vada era stata prevista una semplice fermata in onore dell'ospite illustre, l'Onorevo-

le Sidney Sonnino. Poi si era deciso di realizzare la Stazione a Quercianella ma subito dopo si era prospettata la possibilità di un suo spostamento a Campolectiano, provincia di Pisa, proprio dove l'ing. Bellincioni proponeva la lottizzazione "Costa Azzurra di Campolectiano (Castiglioncello-Quercianella)".

Scriveva il giornalista Paolieri su "La Nazione" del 21 maggio 1913:

"Scendo, naturalmente, alla stazione di Quercianella, la quale consta di parecchie case fra le quali noto degli ospizi, due chiese, una casa di suore di carità, un bello stabilimento balneario, una scuola comunale, un ufficio postale, un osservatorio meteorologico, delle pensioni, uno spaccio, due o tre trattorie, nonché una importante cava di materiale da cementeria. Appena arrivato (di questa stagione la bagnatura, si sa, è deserta) son fatto segno a viva curiosità; un amico spinge la voce che c'è un "giornalista" in paese, ed io penso, tutto contento, d'avere un aspetto così interessante che giustifichi il mio insediamento a Quercianella con ingresso a pagamento per vedermi, ribassi ferroviari e forti sconti ai pellegrini di Montenero... insomma immagino di aver fatto la mia fortuna... Ma nossignori! Tutto il campo è stato messo a rumore, tutto l'interesse si è ridestato, solo perché io ho un a penna che scrive, bene o male, e la Nazione che diligentemente pubblica quello che scrivo... Ora alcuni maggiorenti Quercianellesi desiderano farmi noto che si vuol loro portar via proprio la stazione

*ferroviaria!
Rimango di stucco.*

- Ma perché?
- Per trasportarla vicino a Campolectiano.
- Ma cosa c'è a Campolectiano?
- Nulla per ora.
- E allora siete pazzi!
- Matto sarà lei e se non ci crede venga a vedere. Sono le due del pomeriggio, fa un caldo birbone e io domando se si può andar per mare.
- Un urlo d'entusiasmo mi risponde: e io salgo con i miei amici in una barchetta che s'avvia, ballonzolando placida, sul Tirreno in bonaccia.
- Vede? quella è la spiaggia!
- Benone; ma per ora c'è la spiaggia soltanto. E sbarchiamo. Vedo subito diverse ragazze intente al lavoro di una scarpata.
- Vede? queste ragazze sono Nibbiaiche e Gabbriziane...
- Come ha detto, scusi?
- Sono della cura di Nibbiaia (provincia di Pisa, ndr), un paese come quelli di Gabbro, di Castelnuovo della Misericordia, paesi circconvicini, e per i quali s'invoca lo spostamento della stazione...
- Ah! e quanto distano questi paesi circconvicini? - Dai sei ai quattordici chilometri...
- Salute! Dimmi, bella ragazza, ti farebbe comodo la stazione a Quercianella, oppure a Campolectiano?
- Ma per me è la stessa distanza; capirò quando siamo scesi di lassù... però, specie dovendo andare a Livorno, è più comoda a Quercianella...
- Ho bell'e inteso!
- E mi avvio verso il paesetto tutto bianco fra il cupo dei boschetti accesi qua e là da zampilli iridescenti di fiori smaglianti. Per la strada rassicuro i miei compagni:
- Siete Livornesi, e credete possibile che un'altra provincia vi porti via la stazione? Se fosse necessario, lo capirei; ma è logico che il Comune di Livorno stia zitto a vedersi rovinare un paesino che promette di diventare una cittadella, uno sfogo maggiore del suo commercio, una passeggiata amena dei bagnanti di città, un posto di quiete per gli stessi Livornesi? E vi rivolgete a me, Fiorentino? Ma io son certo che gli onorevoli Cassuto ed Orlando non permetteranno una simile enormità, che il comm. Bianchi farà una risata a chi gli proponga delle burlette consimili...
- Ma badi, la stazione deve essere spostata...
- Diamine! ma fin dove è tecnicamente necessario, non così fuori dell'abitato e della provincia! Sarebbe assurdo!

dal Chioma al Promontorio

da pagina 22

stava sorgendo lo stabilimento chimico di Rosignano Solvay, vicino al mare là dove oggi troviamo la "Battigia bianca").

A Campolecciano, invece, si prevedeva di costruire villini con diretto accesso al mare, dotare il tutto di acqua potabile sotto pressione, luce elettrica, cabina telefonica interurbana, una trattoria ed un "Sale e tabacchi"; insomma uno pseudo villaggio turistico che è rimasto impresso in questa cartolina del '14 e che Diego Scaramal ci ha prestato.

A posarci gli occhi sopra, a questa illustrazione, e insieme accostare questo tratto di costa allo stato attuale di come è oggi, verrebbe da dire peccato che la "Costa Azzurra di Campolecciano" non fu costruita, forse (anzi

sicuramente)

l'accesso al mare sarebbe stato di altra fruibilità.

Infatti troviamo sulle cartoline splendidi scorci, che in qualche modo sono rimasti sostanzialmente invariati, ad eccezione dei molti accessi al mare che oggi sono – con i lucchetti e parlano (talvolta) una lingua cirillica – delle proprietà private in tutto e per tutto! Su questa collezione di Diego Scaramal (che non ci stanchiamo di ringraziare per la



Segue
a pagina 24

dal Chioma al Promontorio



300.000 mq. di terreno - Acqua potabile - Luce elettrica - Villini a forfait per L. 10.000, 15.000, 20.000

Come sarà la COSTA AZZURRA DI CAMPOLECCIANO

Per trattative: Ing. G. BELLINCONI
Via S. Gallo, 12 - FIRENZE

disponibilità) si vedono gli scogli e le calette che arrivano fino al Quercetano passando per il Fortullino, gli Scogli Neri e lo scoglio della "Troia", le "Pinze" e le "Forbici" sbucando alla chicane sopra la "Buca dei Corvi" e sotto il "Sorriso"; così arrivando con vista piena della Baia del Quercetano e di quel promontorio alto a dirupo sul mare dominato oggi non solo dalla Torre Medicea e da poche ville.

Nell'immaginario questo lembo di costa lo fermiamo con le immagini che ci fanno vedere questa Castiglioncello dei primi del secolo come fossimo in navigazione su una barca, magari a pescare muggini o di rientro da una "scampagnata" in una delle splendide e incontaminate calette che si incontrano navigando lungo costa fino al "Chioma".



FotoQuadri



Fai diventare la tua immagine un autentico quadro, realizzato su un pannello con effetto canvas e con la costola stampata.

Vieni a trovarci e vedere il fotoquadro campione

Comedit - Via Aurelia 304
Rosignano Solvay Tel. 0586 760739



I Magazzini

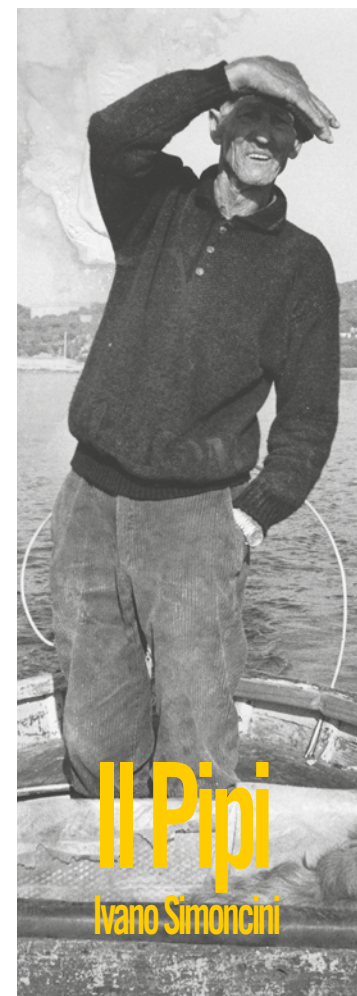


Castiglioncello. Se sulla marina di Vada si allineano le colorate "casine" e a Livorno le "cantine" costeggiano i fossi medicei, a Castiglioncello hanno fatto storia i "magazzini". Una storia raccontata in circa quaranta immagini esposte in una mostra ai Bagni Salvatori, realizzata con le cartoline dell'archivio di Diego Scaramal e testi e materiali fotografici raccolti da Claudio Castaldi; i due, inoltre - insieme al padrone di casa Andrea Salvadori - hanno concepito l'idea e contribuito all'apporto di memoria storica.

La presenza di fondi a ridosso del mare è un fenomeno comune alle zone costiere che, tuttavia, in ciascuna località assume caratteri specifici. A Castiglioncello, che utilizzi avevano? Da chi erano frequentati? A queste e ad altre domande il progetto intende dare delle risposte.

La mostra si è focalizzata sul decennio dal 1955 al 1965 in quanto «in quegli anni - spiega Castaldi - il fenomeno si diffuse in maniera più intensa e significativa. Anche se il primo magazzino risale alla fine dell'800».

Ne viene fuori un affresco vivace, pieno di curiosità e aneddoti dal quale emergono anche il carattere e le tradizioni di un territorio solo in parte



I Magazzini

l'Ovosodo (Caletta)



Caletta - La spiaggia

dedito alla pesca, ma più orientato ad attività di artigianato o ai servizi, frutto della presenza di residenze di facoltosi vacanzieri.

I Magazzini di Castiglioncello, come dicevamo, presentavano una notevole varietà e versatilità di utilizzi, ma soprattutto erano luoghi di ritrovo e di convivialità. Solo uno della decina descritti era destinato alle attività legate alla pesca professionale, quello del "Pipi" – soprannome col quale era conosciuto lo storico pescatore Ivano Simoncini, che in molti ricordano rientrare o uscire in mare sul suo gozzo, taciturno e dallo sguardo mansueto,



la faccia bruciata dal sole, sempre in compagnia del suo fedelissimo cagnolino. Negli altri magazzini la pesca era praticata più per diletto o per arrotondare lo stipendio di un lavoro prevalente o, addirittura, erano utilizzati come cantieri navali; è il caso del magazzino di Aldo Monti che per un periodo vi costruì imbarcazioni, per poi cedere il nome e il fondo all'attività della moglie Sandra la quale vi realizzò un negozio di abbigliamento che, seppur in un'altra sede, ancora oggi esiste con questo nome; in altri casi ancora, erano avamposti sul mare di lussuose residenze.



*Segue
a pagina 27*

WE SPEAK ENGLISH
SE HABLA ESPAÑOL
FALAMOS PORTUGUES

Via Zandomeneghi 1
Bagni Miramare - Castiglioncello

**NOLEGGIA
UN GOMMONE**

POTRAI RAGGIUNGERE LE BAIE PIÙ BELLE E
NASCOSTE DELLA RIVIERA DEGLI ETRUSCHI

PRENOTAZIONE - ANDREA
339 330 1346

E' sempre tempo di mare
... sei pronto ?

	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE
GOMMONI E PILOTINA MAX 8 PERSONE	FERIALE E FESTIVO	FERIALE	FESTIVO	FERIALE E FESTIVO
2h	€ 40	€ 40	€ 50	€ 50
1/2 GIORNATA	€ 60	€ 60	€ 75	€ 75
INTERA	€ 80	€ 80	€ 100	€ 100

**Trasferimento a partire da €100
**Il carburante è a vostro carico

I Magazzini

Questi ultimi erano rimessaggi di attrezzature e imbarcazioni di facoltosi proprietari di ville sul mare – come i Montezemolo, i Cardon, gli Uzielli – che ne affidavano la cura a persone del posto che spesso avevano anche mansioni di custodi delle stesse residenze. Celebri le “cacciuccate” alla “Casetta” di Vittorio Fanucci a Crepatura o al Porticciolo da Vincenzzone, memorabili i frati e i bomboloni che si potevano gustare al magazzino dell'Ovosodo a Caletta, di Mario Polidori, preparati dalla moglie Rosaria.

Una mostra che rievoca soprattutto un modo di vivere e testimonia pratiche oggi desuete, che fino a non molti anni fa si svolgevano in luoghi oggi non più esistenti – come il caso dell'edificio che si ergeva su uno scoglio in corrispondenza dell'attuale ingresso del Porto Cala de' Medici – o di cui restano piccole tracce – come i due anelli incastonati nel muro di cinta del Ristorante Belvedere, o che sono adibite ad altri utilizzi.

La mostra è stata dedicata a Giorgio Marianelli, architetto di origini castiglionesi, scomparso nel 1998, autore di molti volumi su Castiglione. «Un omaggio dovuto – afferma Castaldi che con Marianelli ha firmato diversi libri di storia locale – perché Giorgio amava raccontare del Paese dove è nato e cresciuto».



Produzione di pane bianco, semintegrale, integrale, con cereali, schiacciata, utilizzando anche farine biologiche. Produzione di dolci da forno casalinghi e tipici toscani: cantuccini, con le mandorle, cavallucci, schiacciate di Pasqua, schiacciata con l'uva, biscotti al vin santo.



la cottura di tutti i prodotti avviene tramite il forno a legna refrattario di tipo tradizionale, riscaldato utilizzando il "vecchio" metodo delle "fascine"

*Per Amore della tradizione
il nostro pane viene
preparato
con lievito naturale, farine
selezionate
e cotto nel forno a legna.*



**Panificio
La Madia**

Piazza Pardubice, 3
57013 Rosignano S. (LI)
Tel. 0586 764735



Il VALVERDE, semiaffondato, nel golfo della Cianciafera

Il combattimento della Cianciafera

L'affondamento del Forscari e Valverde

Alla mezzanotte dell' 8 Settembre 1943 il piroscafo "Valverde" salpa da Genova con un carico di 6000 Ton. di carbone diretto a Piombino. Gli fa scorta, nella missione programmata da tempo, l'incrociatore ausiliario "Piero Forscari"; un vecchio piroscafo adibito al trasporto di merci e passeggeri sulla rotta da Venezia al mar Rosso e successivamente armato e impiegato come nave scorta convogli. La missione avviene a poche ore di distanza dalla proclamazione dell'armistizio tra l'Italia e le Forze Alleate che, liberata la Sicilia stanno iniziando a risalire la penisola. Giunte nella tarda mattinata del 9 davanti al porto di Livorno, i tedeschi che dispongono di una piccola, ma armata, forza navale e che hanno iniziato ad occupare le installazioni militari, intimano alle due navi di entrare in porto e di arrendersi. Il comandante del convoglio, C.C. Leonarduzzi, fedele agli ordini impartiti, rifiuta la resa e si dirige su Piombino alla massima velocità consentita. Al suo inseguimento si pongono due posamine pesanti, il "Pommern" e il "Brandburg"; giunti all'altezza di Quercianella le due navi tedesche aprono il fuoco contro le navi italiane che iniziano a loro volta a rispondere pur proseguendo nella loro rotta; il combattimento si sposta nelle acque del golfo di Castiglioncello e davanti all'abitato di Rosignano Solvay sui cui poveranno diversi colpi di cannone causando vittime e feriti tra i civili. Il combattimento è impari: il Valverde, colpito al timone e incapace di manovrare, va ad arenarsi nel golfetto della Cianciafera,



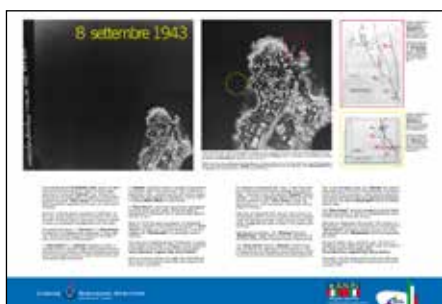
Guerra a Castiglioncello: storia della battaglia navale dopo l'armistizio dell'8 settembre del '43. Il Libro che **Gabriele Milani** ha dedicato all'evento

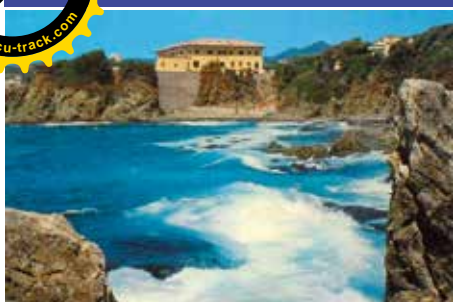
finendo con la prua a terra e la poppa quasi completamente sommersa. Morirà il marò Manlio Marfè di Portovenere e numerosi feriti, soccorsi dalla popolazione, saranno ricoverati negli ospedali di Cecina e di Rosignano. Il Forscari, colpito a sua volta e con un motore in avaria si ancorerà nel golfo di Castiglioncello a circa 300 metri dalla riva, mentre le navi tedesche, desistono dal combattimento e fanno rientro a Livorno. La nave viene abbandonata dall'equipaggio a cui molti cittadini forniscono abiti civili. Il giorno dopo i tedeschi ritornano sul posto; saliti a bordo del "Foscari" e constatata l'impossibilità di un suo recupero, prima cercano di farlo saltare con una carica esplosiva e successivamente lo affondano con una serie di colpi di cannone sparati sulla linea di galleggiamento. I re-

litti delle due navi saranno poi demoliti dopo la fine della guerra, tranne alcune parti del "Foscari" che giacciono ancora lì a circa 18 metri di profondità. Nel corso del combattimento saranno sparati più di centottanta colpi di cannone e molti di essi cadranno a terra su Rosignano Solvay uccidendo tre persone: Augusto Fogli, Renato Balestri e Teresa Marchione di soli 25 anni. Saranno le prime tre vittime civili delle oltre 350 cadute nei mesi successivi nel corso dei combattimenti per la liberazione di Rosignano.

L'episodio che è stato compiutamente descritto e illustrato da Gabriele Milani nel suo libro "Guerra a Castiglioncello", va inquadrato nei numerosissimi episodi di sacrificio di tanti militari italiani e in particolare della Marina, che fedeli agli ordini, per quanto abbandonati dai massimi vertici delle forze armate e dal Re, si opposero con la forza alla prepotenza dell'ex alleato nazista. Non è il solo: più o meno nelle stesse ore si consumava nelle acque della Sardegna, il sacrificio della corazzata "Roma" inabissatasi con quasi tutto l'equipaggio di cui faceva parte il nostro concittadino, il marinaio Walter Botti. Ricordarlo, tramite l'apposizione di due pannelli sulla passeggiata di Castiglioncello, nel 70° della Celebrazione della Liberazione ci è sembrato un doveroso contributo alla memoria delle vittime cadute e all'onore dell'Italia.

Giacomo Luppichini,
Presidente ANPI
Rosignano Matitimo





La Cianciafera in una cartolina degli anni 70

Cianciafera non è uno strano soprannome, bensì il cognome della contessa Cianciafera Danieli, sorella del conte Danieli che ha abitato per molto tempo il sovrastante castelletto adiacente alla torre, divenuto oggi un elegante condominio.

Un nome, Cianciafera, tornato alla ribalta in questi ultimi anni dal dilemma: "Cancello chiuso o Cancello aperto?". Dove l'Amministrazione Comunale, con un'ordinanza ha "tagliato" la catena che privava ogni cittadino di poter accedere in un golfo tra i più belli della nostra costa.

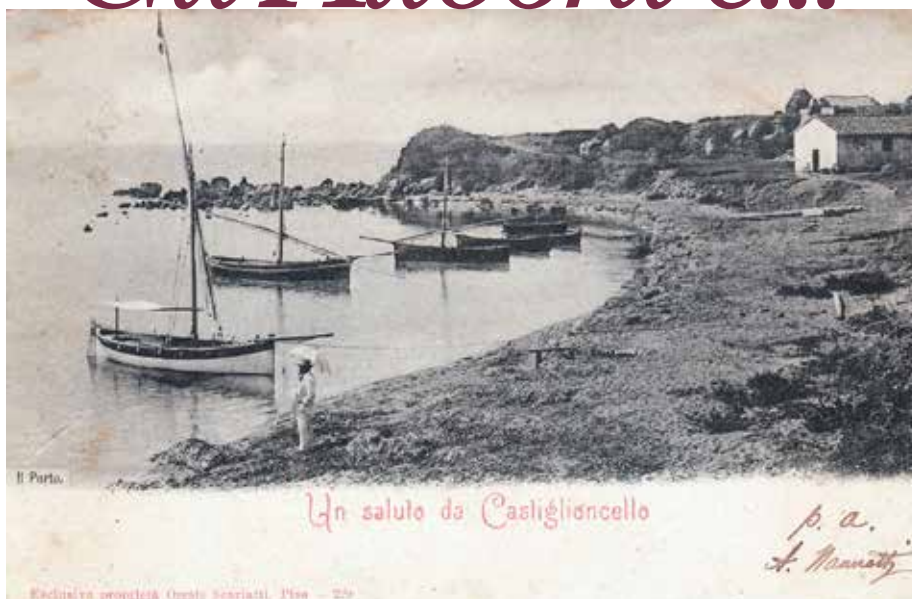
Un Golfo che racconta della storia appunto della contessa che gli ha dato il nome, del fratello Conte Danieli e dell'amicizia di quest'ultimo con il Barone Patrone il quale possedeva praticamente una bella fetta di Castiglioncello.

Il Conte Danieli decide di costruire il castello adiacente la Torre Medicea acquisendo la proprietà della Torre stessa. Per molti anni la Contessa, che veniva ospitata nel castello, andava spesso nella baia sottostante che appunto prese il suo nome. Quando il Conte Danieli morì, gli eredi vendettero il castello a picco sul mare facendo diventare l'interno dell'abitazione, che fu della contessa Cianciafera, in tanti mini appartamenti. Fortunatamente la stessa fine non l'ha avuta la Torre Medicea perchè come è accaduto per il Castello Pasquini, anche questa è divenuta proprietà pubblica, oggi restaurata è restituita alla cittadinanza, come quel cancello che scende giù per la spiaggia della Cianciafera dove tutti possono accedere.



Gli scogli della Cianciafera in una foto attuale

Gli Aliboni e...



...la Mugginara

La casetta era di 60 metri quadri con brande di legno sovrapposte a mo' di letto a castello ed un camino, qui dormivano i fratelli Aliboni (Andrea, Paolo, Moro e Bagatello) quando, da Antignano, venivano a Castiglioncello per la pesca dei muggini.

Il pescato, poi, lo portavano a Livorno, per mezzo di un cavallo. Tutto ciò fino a che Diego Martelli tiene per sé la tenuta di Castiglioncello ed anche il terreno che circondava il golfo del Porticciolo. Edificio, che poi verrà demolito, circa nel 1910, per far posto all'albergo Miramare.

In primavera gli Aliboni usavano trasferirsi a Castiglioncello per "fare la stagione", insieme ai pescatori locali che nel periodo del "passo dei muggini", interrompevano anch'essi ogni altra pratica per dedicarsi al lavoro della "mugginara".



LA MUGGINARA. Una rete a forma di sacco, viene utilizzata in acque piuttosto profonde e lasciata scendere in profondità tenendo l'apertura dell'"attrezzo" in alto. Il sistema di pesca è lo stesso da secoli. In alto, da una piccola costruzione sulla costa, un uomo controlla il mare per individuare il passaggio dei pesci. Quando è il momento lancia un segnale a due uomini che dalle barche in mare chiudono la rete intrappolando i muggini.

Le due foto, dell'archivio di Diego Scaramal, rappresentano il golfo del Porticciolo con la casetta degli Aliboni e, qui sopra, il teatro di pesca dei muggini con la "squadra" all'opera.

I Ragazzi della Baia e Paolino



Alla metà degli anni '60, quando dal Cardellino di Castiglioncello passavano i maggiori cantanti del momento, a Rosignano Solvay nella zona a mare, in un grande garage sottoterra, veniva allestito con i vassoi di uova per insonorizzare dall'esterno uno spazio dove quattro giovani intorno ai quindici anni iniziarono (arrangiandosi anche con i fustini del sapone per fare la batteria) formando un gruppo musicale che battezzarono col nome "I Ragazzi della Baia", anche qui tanto di costa e di mare, di battaglia e di scogli.

Di questi quattro Alando ha incontrato l'intraprendente Paolo Guerrieri (conosciuto da tutti come Paolino) che all'epoca iniziò la sua avventura musicale

suonando il basso. Con "Ragazzi della Baia", sul finire degli anni '60 iniziarono a suonare in tutte le "vere" discoteche della zona. Nel 1968 erano nel locale "La Pagoda" di Pisa, addirittura a presentare la c'era Mike Buongiorno. Quella sera, i Ragazzi della Baia, vincono come miglior complesso della Toscana.

Da questo evento inizia un cammino spedito riuscendo ad incidere anche un 45 giri e rinforzando l'organico con

l'ingresso nel gruppo di un noto batterista locale dal nome Giannino (meglio conosciuto come patron del Baba Yaga di Cecina Mare) e di Alessio Colombini (cantante che passò in quegli anni da San Remo).

Le piazze dove i Ragazzi della Baia si presentavano arrivarono ad essere la Capannina al Forte dei Marmi, il Delfino di San Vincenzo e, giocando in casa, il Sirena di Rosignano Solvay. Riescono, poi, a fare anche da "spal-





la" diversi gruppi famosi del periodo
e i New Trolls. Un successo davvero
strepitoso, ci racconta Paolino;
giravano in tutti i più noti locali della
Toscana, venivano perfino fermati per
firmare autografi.

Una bella esperienza che è timbrata
con le foto che Paolino ci ha prestato.

Tutto però finisce con l'arrivo del mi-
litare, vendettero quindi tutta la stru-
mentazione e iniziarono, ciascuno per
suo conto, a lavorare come i comuni
mortalini. A Paolino, il Playboy della co-
sta solvaina degli anni '60 (vedi alando
17), però succede un dramma che
ad un momento della vita sembra ac-
compagnarlo all'isolamento, ed invece
la tenacia e l'intraprendenza che si
addice ad un uomo tosto come Paoli-
no, e con l'aiuto di alcuni amici, viene
invitato a ripercorrere gli anni nei quali
quindicenne iniziò l'esperienza musi-
cale e canora. Da quegli anni '60 sono
passati più di 40 anni e Paolino pur
con non poche difficoltà si rimette in
pista come quando c'erano i Ragazzi
della Baia e pare che si sia riaccessi
un qualcosa che ha messo Paolino alla
prova dopo tanti decenni di fermata e
soprattutto dopo il gravissimo inciden-
te subito di quando era in fabbrica.

L'emozione è grande, ci dice: "ho
pianto e gioito allo stesso tempo, ho
duellato con emozione con il mio mito
Riccardo Fogli. Da allora sono chiama-

to, insieme ai miei attuali compagni di
"palco", Claudio Profumo (tastiere) e
Claudio Caldari (Chitarra), per concer-
ti". "Mi sembra, quando canto, di ri-
tornare ai quei bellissimi anni di quan-
do iniziai con i Ragazzi della Baia".
Paolino ci dice queste ultime parole
con gli occhi lucidi, invitandoci ad
ascoltarlo al prossimo concerto che or-
ganizza, esprimendo la intraprendenza
di sempre ma con un pizzico di emo-
zione che non tenta di nascondere.
Grazie e bravo Paolino



*Qui i Ragazzi della Baia sono a Villa Elena. Alla voce,
solo per i primi debutti, avevano Fabio Cantini*



*Questa foto, del 1970, al locale La Pagoda di Pisa quando i Ragazzi della Baia vinse come miglior
complesso della toscana, presentava nell'occasione Mike Bongiorno.*

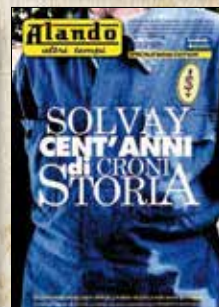
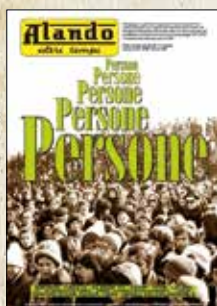
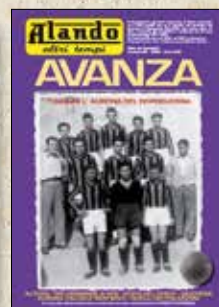
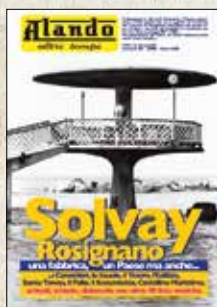
RIGORDANDO PINO PERRONE

Il pubblico durante una partita di eccezionale richiamo, al campo della Pineta; si
affrontavano due squadre composte quasi interamente da attori, una per i bagni Ausonia,
l'altra per bagni Miramare. A destra, fra le gemelle Kessler, Delia Scala e Paolo Panelli

Scatto... al bordo del campo.



oltre mezzo secolo siamo abituati a buttare via tutto, talvolta anche la memoria



Alando
altri tempi

57016 Rosignano Solvay
Tel 0586 760739 info@comiedit.it